

Code e disagi nelle Usl e negli ospedali

## Stangata sanità Per i milanesi febbre alta da ticket

Primo giorno per le nuove tariffe sanitarie: disagi e proteste in tutti gli ospedali e gli ambulatori milanesi. Molti addetti agli sportelli, ancora privi dell'elenco completo, hanno dovuto consultare la Gazzetta ufficiale. Anche la certificazione è raddoppiata: inevitabili code e ritardi. Qualcuno si è sentito male, in tanti hanno finito per rinunciare alla visita pur di non pagare il ticket. E i privati inondano le Usl di volantini di propaganda: «I prezzi sono uguali».

**Pirellone sotto assedio  
La protesta raddoppia**

Sui lombardi si abbatte la stangata-ticket, che il ministro della sanità Rosy Bindi non ha esitato a definire «un regalo di Formigoni ai privati». Esplose la protesta, e dopo il colpo di mano del centro-destra non è difficile prevedere che oggi in Regione la seduta del Consiglio sarà «caldissima». Dentro e fuori. Per la seconda volta nel giro di pochi giorni, pensionati e lavoratori torneranno ad «assediare» il Pirellone. Ancora più arrabbiati e allarmati. Per i sindacati, già sul piede di guerra contro il progetto di legge di riordino della sanità, quello della «privatizzazione», il caro-ticket è infatti suonato come una vera e propria provocazione. E ieri, in un incontro, ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, l'assessore di An Carlo Borsani ha nuovamente sbattuto la porta in faccia. Le nuove tariffe per ora non si toccano, si va avanti a tutta manetta. Al massimo, fra una decina di giorni, «si farà una verifica su come sta procedendo il nuovo sistema per arrivare entro il 31 dicembre ad un riequilibrio e alla stesura del nuovo tariffario regionale».

«Risposta assolutamente insoddisfacente - commenta Marisa Fugazza, segretaria regionale Cgil - già in una lettera del 24 ottobre avevamo chiesto a Borsani di non dar corso alla delibera. Non ci ha neppure risposto e ci siamo trovati per l'ennesima volta di fronte alla politica del fatto compiuto». Il caro-ticket «non si giustifica in alcun modo, Borsani deve sospendere la delibera o, in subordine, rendere meno amara la pillola applicando almeno la riduzione del 20% prevista dalla direttiva ministeriale a cui si rifa la Giunta». Ma l'assessore risponde picche. Mentre fuori lavoratori e pensionati manifesteranno contro il «salasso-sanità», in Consiglio tutte le opposizioni (Ulivo, Rifondazione e Lega) presenteranno una mozione che ricalca le richieste dei sindacati. «Il bilancio del primo giorno è davvero brillante - dice il consigliere del Pds Sergio Cordibella - si paga di più, fra confusione, code e proteste. Il tutto per un'operazione architettata solo per compiacere i privati convenzionati». E sul progetto di legge: «Faremo uno sbarramento feroce».

più. Non posso mica spendere 150mila lire al mese». «In effetti - confermano da una Usl - almeno un quarto del migliaio di persone giunte in mattinata ha finito per rinunciare». «No, per ora non abbiamo registrato un particolare calo di utenza - replica il commissario straordinario della Usl 38 (centro-est), Giuseppe Marone - Avremo bisogno dell'aiuto del medico di base, questo sì; sarà il caso di razionalizzare e contenere il numero degli esami prescritti ai propri pazienti a quelli assolutamente indispensabili». «Di certo - prosegue Marone - i problemi sono stati grossissimi, questi aumenti hanno scompaginato un po' tutti. Volenti o nolenti, abbiamo dovuto dare ampie spiegazioni, il che ha ovviamente ritardato tutte le operazioni di prenotazione e pagamento». Anche perché, come non bastasse, è impercettibile persino l'elenco della certificazione obbligatoria da fornire una volta raggiunto lo sportello. Nonostante nemmeno tutti i dirigenti Usl ne siano al corrente, in realtà una circolare del 26 settembre scorso, sempre dell'assessorato regionale alla Sanità, prevede che ogni utente debba presentarsi agli sportelli munito di documento d'identità, libretto sanitario, codice fiscale e dati relativi al medico di base. Tanto che la Cgil commenta in una nota: «Una scelta che, oltre a rendere più difficile agli utenti l'accesso ai Servizi sanitari, è fonte di esasperazione e disagio anche per i dipendenti».

**Laura Matteucci**  
«Ma che vuol che le dica? Formigoni è un sadico, punto e basta». Alle dieci del mattino di ieri, a Niguarda avevano già battuto, non senza parecchie difficoltà interpretative del nuovo tariffario, 4-500 ticket. Di quelli appena entrati in vigore per decisione della giunta regionale, con i prezzi volati alle stelle. Primo giorno di applicazione: tra addetti ai lavori e utenti, non si raccapazza nessuno. E le proteste si sprecano.

«Noi in Lombardia siamo i più fessi, siamo sempre quelli che pagano e stanno zitti», prosegue il signore di cui sopra, in fila alla cassa. C'è chi, in effetti, sborsa senza fare una piega, ma c'è - ed è la maggior parte - chi brontola, chi non si capacita e chiede il perché e il per come degli aumenti. Alla Mangiagalli, una signora viene colta da malore, sfinita dalla lunga coda allo sportello. E, secondo una segnalazione arrivata al nostro giornale, un'altra signora è stata fatta passare per disoccupata (e quindi esente) da un benevolo addetto agli sportelli, così da evitare di pagare il doppio esatto, rispetto alle 46mila lire di qualche giorno fa, per un esame alle ossa.

«E intanto, arriva la prima campagna di «informazione» sulle nuove tariffe. Non della Regione che, viceversa, ha deciso di applicarle in sordina, bensì firmata dall'Associazione dei poliambulatori privati: 150mila volantini distribuiti nelle stesse Usl, giusto per ricordare che d'ora in avanti «prestazioni e prezzi sono uguali in tutta la Regione, sia nelle strutture pubbliche che in quelle private».

Formentini polemico con Scalfaro su chi «opera per dividere»

## Milano ricorda i caduti

Celebrazioni e polemiche, ieri, in occasione della festa delle Forze armate a Milano. Protagonisti di queste ultime il sindaco Marco Formentini, che replica polemicamente all'ammionimento di Scalfaro nei confronti di chi «opera» per dividere il Paese, e Alleanza nazionale che, in polemica con il «sindaco secessionista» ha disertato per protesta le manifestazioni del 4 novembre celebrate ieri a Milano.

Le commemorazioni erano partite con la deposizione di sette corone di fiori «in onore dei caduti di tutte le guerre» davanti al Sacroario dei caduti, in piazza Sant'Ambrogio, in occasione della giornata delle Forze armate. Erano presenti autorità civili e militari, fra cui il comandante del presidio militare, generale Gianbortolo Parisi.

Durante la cerimonia sono stati letti i messaggi inviati dal ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, e dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, il quale ha ribadito quanto affermato domenica

a Roma, durante la celebrazione della festa delle Forze armate: «guai a chi opera per dividere o per lacerare».

Nel suo intervento, il gen. Parisi ha detto che «non si può dimenticare il sacrificio dei caduti, di tutti i caduti come - ha precisato - ha già ricordato il Presidente della Repubblica».

Sempre ieri il sindaco, Marco Formentini, ha ricevuto a Palazzo Marino i rappresentanti delle istituzioni civili e militari e delle associazioni degli ex combattenti. «Siamo tutti preoccupatissimi - ha detto - per i fenomeni della criminalità comune e dell'abusivismo connessi alla scarsa sorveglianza delle nostre frontiere».

È stato a questo punto che Formentini si è prodotto in una serie di battute polemiche proprio a proposito della frase di Scalfaro su chi «opera per dividere o per lacerare». «Non si capisce di quali guai parli Scalfaro - ha detto il sindaco di Milano - perché professare le proprie

idee è un diritto». «Bisognerebbe proprio sapere con più precisione qual è il tipo di guai di cui parla - ha aggiunto - perché, se fosse una minaccia, sarebbe illegittima visto che propandando il proprio progetto è legittimo».

Alle sortite di Formentini risponde Alleanza nazionale che, in polemica con Palazzo Marino, ha disertato tutte le manifestazioni indette dal Comune per celebrare il 4 novembre. Oggetto della protesta di An è proprio il sindaco che «Come un giocoliere da circo equestre - sostiene Riccardo De Corato - veste prima i panni del Sindaco secessionista che va sul Po a dare la solidarietà a Bossi e ai suoi deliri secessionisti, mentre poi partecipa con quella fascia «tricolore» che vorrebbe abolire, alla giornata dell'Unità Nazionale contro la quale si batte».

Formentini, prosegue De Corato, «avrebbe fatto meglio a non presentarsi a queste manifestazioni che ricordano il sacrificio di migliaia di italiani» per l'unità d'Italia.



Code al Policlinico per il pagamento del ticket. Nel cartello le nuove tariffe

Fotogramma

## «Troppe pipì e puzze nel metrò»

Un esposto del Codacons contro la sporcizia delle stazioni  
La procura indagherà, l'Atm nega l'esistenza di odoracci

Esposto del Codacons contro gli «insopportabili miasmi» che aleggiavano in numerose gallerie di alcune stazioni della metropolitana: «Nel biglietto è compreso anche il costo della pulizia». Secondo l'Atm «la notizia è assolutamente infondata», anche se nelle fermate in cui stazionano abitualmente i balordi «il personale interviene anche una dozzina di volte al giorno. Ma come è facile capire, quasi sempre non basta».

**MARCO CREMONESI**

Pipì in metropolitana: se ne occuperà la procura. Il Codacons, il coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei consumatori ha presentato un esposto per «l'insalubrità» di alcune zone della metropolitana, «che nasce dalla mancanza di opportuna pulizia a seguito dei fenomeni di degrado sociale, concretizzandosi in particolare nel rilascio di sostanze organiche (urina)».

«Continuiamo a ricevere segnalazioni riguardo l'odore terribile che aleggia in certe gallerie - spiega il legale del Codacons Marco Donzelli - cui contribuisce la più generale e desolante assenza di vespasiani in giro per la città». Una situazione che affligge particolarmente

coloro che hanno attività commerciali, bar o negozi, nei mezzanini e nei sottopassaggi della metropolitana. «Oltretutto - prosegue Donzelli - il biglietto è un contratto di trasporto nel quale è compreso il costo della pulizia. Per questo abbiamo chiesto alla procura di verificare se esistano responsabilità del degrado sociale, concretizzandosi in particolare nel rilascio di sostanze organiche». Il coordinamento segnala le stazioni di Loreto, Cairoli, Lanza, Stazione Centrale, «dove per gli utenti della metropolitana e per coloro che vi transitano, alle esalazioni non è offerto scampo». Secondo l'Atm, «va chiarito subito che la notizia è assolutamente infondata». In un comunicato si legge che «gli spazi delle

84 stazioni non presentano gravi problemi di igiene e sono del tutto praticabili». Alla municipalizzata dei trasporti spiegano che le pulizie vengono effettuate da una decina di imprese: «Da oltre un anno, rinnovando gli appalti per la pulizia, l'Atm ha inserito una clausola che, diversamente dal passato quando per rimuovere escrementi e quant'altro si svolgeva un intervento al giorno, oggi prevede più passaggi, ogni qualvolta si renda necessario: anche una dozzina di volte al giorno». Esiste cioè una squadra di pronto intervento che interverrebbe ad ogni segnalazione, anche se «è impossibile inseguire ogni «rischio»».

La situazione è particolarmente pesante in stazioni come Loreto e Centrale dove stazionano abitualmente balordi e clochard, anche se il rifacimento di piazza Duca d'Aosta ha allontanato i tossici da quello che era un loro ritrovo, l'uscita verso via Fabio Filzi, la cui situazione negli ultimi tempi è sensibilmente migliorata. In Atm precisano anche che esistono gabinetti pubblici che chiudono alle 20 in tutte le maggiori stazioni, mentre sulla linea 3 esistono toilettes automatiche funzionanti per tutta la durata del servizio.

**Lega e An  
«Via Togliatti  
diventi  
via Imre Nagy»**

L'ebbrezza toponomastica dei lombardi, che la scorsa settimana avevano tra l'altro proposto di sostituire corso Monforte con via Padania e l'abolizione d'ufficio di corso Garibaldi, a Milano, viene ora alimentata anche da Alleanza nazionale. Ieri sera otto consiglieri comunali (sei leghisti e due di An) hanno presentato una mozione per proporre di sostituire il nome di via Palmiro Togliatti in via Imre Nagy. «Nel documento si invita il sindaco ad attivare la procedura per il cambio di denominazione «in onore della sfortunata rivolta del popolo ungherese (...) brutalmente soffocata nel sangue dal totalitarismo sovietico, il tutto con la condivisione e la giustificazione del signor Palmiro Togliatti». Nella mozione si ricorda che «il 4 novembre 1956 le truppe sovietiche soffocarono l'insurrezione che aveva portato al potere il moderato Imre Nagy».

## A Linate e Malpensa domani voli difficili

Cieli difficili sulla Lombardia. Domani sarà piuttosto problematico transitare, da Linate e Malpensa. Uno sciopero di ventiquattrore del personale di terra, da mezzanotte a mezzanotte, si svolgerà il 6 novembre, negli aeroporti milanesi. Nelle fasce orarie 7-10 e 18-21 il traffico aereo dovrebbe però svolgersi in modo regolare. L'astensione dal lavoro è stata indetta dalle segreterie regionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Uil della Lombardia ed è legato al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei lavoratori aeroportuali.

Durante lo svolgimento dello sciopero - spiega una nota della Sea, la società che gestisce gli scali aerei lombardi - potranno verificarsi ritardi, cancellazioni e disagi. La Sea invita pertanto coloro che in questa giornata hanno in programma di utilizzare i suoi aeroporti ad informarsi preventivamente presso la compagnia aerea di cui sono clienti.

Se domani sarà problematico volare, giovedì lo sarà altrettanto spostarsi a Milano con i mezzi pubblici. Le organizzazioni sindacali Co.m.u., Slai Cobas, Cislal, Faisa Cislal e Confail, hanno infatti proclamato uno sciopero per il 7 novembre.

I conducenti di tram, bus e metropolitana che aderiscono all'astensione dal lavoro si fermeranno dalle 12 alle 15 e dalle 18 alle 20. Nello stesso giorno uno sciopero interesserà anche le Nord. La direzione delle Ferrovie Nord Milano Esercizio comunica infatti che il Co.m.u. (Coordinamento macchinisti uniti) ha indetto uno sciopero nazionale che, sulle linee delle Nord, verrà attuato giovedì dalle 12.00 alle 20.00 ad eccezione della fascia oraria dalle 16.30 alle 19.30.

In una nota, l'azienda ferroviaria, avverte che «potranno comunque verificarsi ritardi e soppressioni di treni anche al di fuori delle fasce orarie indicate».

## Caccia, il Pirellone ci prova ancora

Caccia, il Pirellone ci riprova. Si profila, infatti, una soluzione per il contenzioso sull'attività venatoria nel territorio dei Parchi regionali. La Giunta regionale, ha approvato una riforma del testo di legge da pochi giorni impugnato dal governo davanti alla Corte costituzionale, che prevede «l'immediato recepimento del vincolo venatorio nelle aree caratterizzate dai requisiti di naturalità richiesti dalla legge quadro nazionale».

Il nuovo testo sarà sottoposto già questa mattina alla commissione Ambiente del Consiglio regionale, per essere immediatamente discusso in aula dall'assemblea lombarda. Nel provvedimento la Giunta ha specificatamente indicato tutte le zone dove non sarà consentito cacciare, lasciando quindi via libera nelle aree non indicate. Nel progetto di legge viene confermata la riclassificazione dei parchi lombardi definiti tutti non più «naturali» ma «regionali». Nelle zone cosiddette di «alta naturalità» la proibizione di

ogni attività venatoria è immediatamente operante e riguarda i 20 parchi istituiti dalla Regione prima della legge quadro nazionale. Inoltre per i quindici parchi che possiedono già un Piano territoriale di coordinamento, il silenzio venatorio viene confermato per le zone in cui la caccia era già interdetta dai Piani.

Ciò riguarda i Parchi del Ticino; Nord Milano e Montevecchia (divieto su tutta la superficie); Colli di Bergamo; Groane; Monte Barro; Campo dei Fiori; Adda Sud; Adda Nord e Mincio (su tutta la superficie); Serio; Pineta di Appiano gentile; Adamello; Alto Garda Bresciano; Sud Milano.

Per i cinque parchi che ancora non hanno provveduto ad adottare il Piano territoriale, vige il divieto totale fino all'approvazione del Piano da parte della Regione. La proibizione è integrale per i Parchi Oglio Nord e Sud; Valle del Lambro.

Per i Parchi Orobic Valtellinesi e Orobic Bargamasche il divieto vige solo al di sopra dei 1800 metri.